

STAR BLAZERS

UN'ALTRA TERRA PER UN ALTRO UOMO

puoi leggere le avventure nello spazio
di AVATAR, WILDSTAR, VENTURE e NOVA
in questi volumi:

STAR BLAZERS la partenza di Argo
L. 2000

STAR BLAZERS nella quarta dimensione
L. 2000

STAR BLAZERS un nemico tra i ghiacci
L. 2000

STAR BLAZERS la stella piovra
L. 2000

STAR BLAZERS pianeta Terra: anno 2199
L. 5000

STAR BLAZERS pianeta Iscandar: anno 2200
L. 5000

STAR BLAZERS
L. 8000

0019138-7



Lire 2000
(IVA comp.)

STAR BLAZERS

La stella
piovra

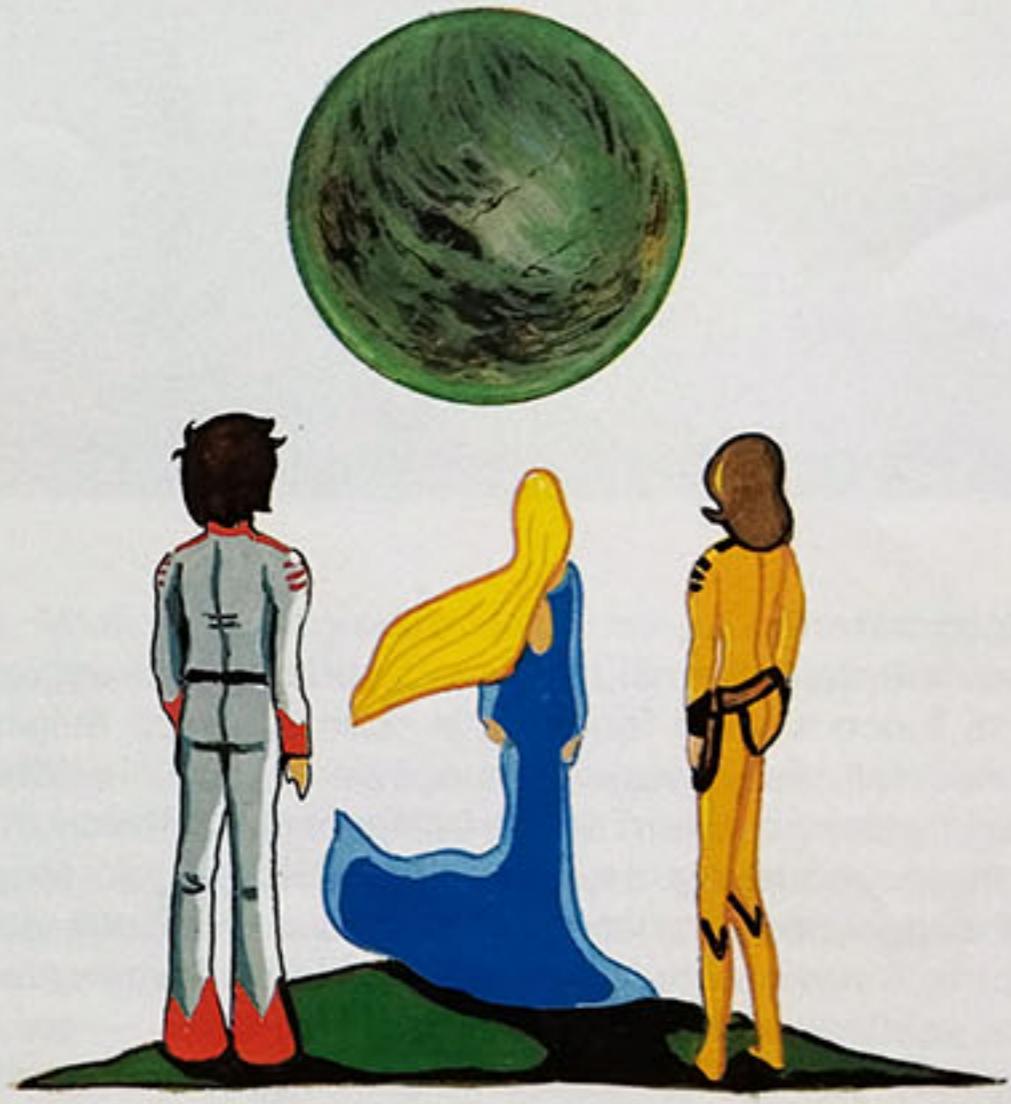
MONDADORI
LIBRI
TV



STAR BLAZERS

La stella piovra

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Testo italiano di Gianni Padoan
Disegno di copertina della Edinfo, Torino

© 1980 by Yoshinobu Nishizaki, Tokio
Pubblicato per accordo con Westchester Merchandising Corporation, New York
© 1980 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, per l'edizione italiana
Tratto dalla serie televisiva di disegni animati giapponesi *Star Blazers*
Prima edizione novembre 1980
Stampato presso le officine Grafiche Arnoldo Mondadori, Verona



Una corazza di asteroidi

Gli scarichi roventi dei poderosi razzi atomici della *Argo* aggiungevano un nuovo astro di fuoco al nero fondale del cosmo, su cui miliardi di mondi remoti e sconosciuti disegnavano una spirale di luci in veloce rotazione: era la splendida galassia che i Terrestri chiamavano Grande Nube di Magellano, e l'astronave proseguiva il suo fantastico viaggio proprio in direzione di quel suggestivo ammassostellare, illusoriamente vicino.

Mark Venture, il navigatore, effettuò un ultimo rilevamento:

— Distanza valutata: settantaquattromila anni-luce! — annunciò.
— Siamo giusto a metà del nostro lungo viaggio! — commentò Nova, l'addetta ai calcolatori.

Derek Wildstar, il responsabile dei sistemi difensivi, non seppe trattenere una risatina nervosa.

— Questo significa che mancano "appena" settantaquattromila anni-luce per arrivare a Iscandar, nel cuore della galassia, e poi "soltanto" altri centoquarantottomila per ritornare sulla Terra! E questo in quanto tempo?

— Ci rimangono duecentottantaquattro giorni esatti — rispose Nova.
— Ce la faremo! — affermò Venture. — Non siamo arrivati fin qui in soli ottantuno giorni? Siamo addirittura in anticipo!

— Sbagli, Mark — si fece udire, dalla mensola di comando, la voce grave di capitan Avatar — e sbagli anche tu, Nova. I giorni che ci rimangono non sono più di duecento.

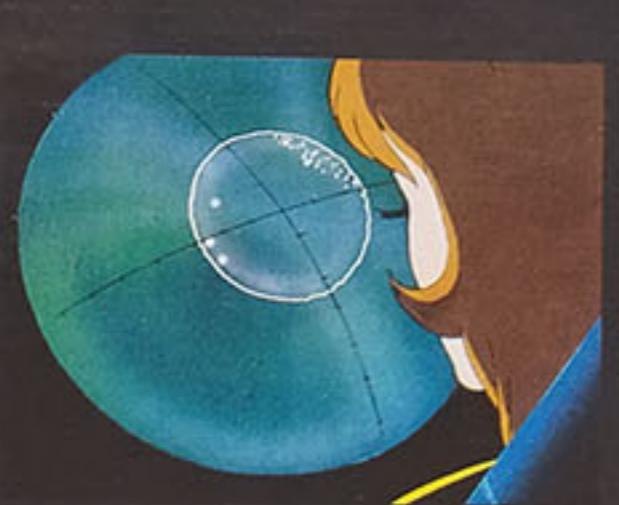
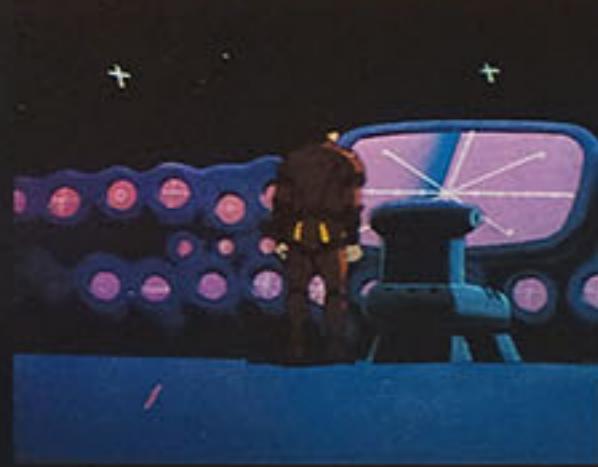
Tutti gli ufficiali si girarono sconcertati verso il vecchio ex marinaio a cui era stato affidato il comando della straordinaria astronave, per la missione più drammatica e determinante nell'intera storia dell'umanità.

— Quando abbiamo lasciato la Terra — obiettò Venture — sapevamo di avere un anno esatto di tempo!

— Sí, è vero — annuì il comandante. — Era stato calcolato che il nostro pianeta, già distrutto e ridotto a uno squallido deserto dagli inumani bombardamenti nemici, avrebbe potuto sopravvivere ancora per un anno, da quel giorno, prima della definitiva estinzione di ogni forma di vita a causa dell'inquinamento atomico. Ma occorrerà almeno un mese e mezzo perché il Cosmo-DNA, che i nostri sconosciuti amici di Iscandar hanno promesso di consegnarci, possa fare il suo effetto liberando la Terra dal micidiale inquinamento; e io prevedo che, per riparare la nave ed attrezzarla per il ritorno, dovremo fermarci su Iscandar almeno quaranta giorni.

— Se è così — considerò Wildstar — siamo già in forte ritardo!

— Infatti: di almeno una decina di giorni — confermò Avatar, cupo.



Per un attimo gli animi intrepidi dei *Lancieri dello Spazio* — i valorosi astronauti a cui era affidata la salvezza della Terra — cedettero allo sgomento. Poi l'ottimismo riebbe il sopravvento.

— I nostri motori a onde pulsanti — affermò Venture — ci consentono di tagliare le curve dello spazio e del tempo, prendendo le scorciatoie della quarta dimensione. Potremo recuperare il ritardo effettuando altri "salti", oltre a quelli già previsti.

— Non sarà sempre possibile — gli ricordò Avatar. — I nostri nemici...

— Abbiamo inflitto ai Gamilonesi durissime sconfitte! — affermò Wildstar, animosamente. — Non abbiamo già distrutto anche la loro base avanzata su Plutone, da cui bombardavano la Terra?

— Tuttavia essi controllano l'intero spazio cosmico fra il nostro mondo e Iscandar — lo ammonì il comandante — e faranno di tutto per fermarci.

— Li batteremo ancora! — ribatté il cadetto, portandosi solennemente il pugno chiuso al cuore, nel saluto dei *Lancieri dello Spazio*.

Proprio allora, a milioni di chilometri di distanza, la *Argo* venne localizzata sullo spaziovideo della poderosa flotta gamilonese.

— Li abbiamo riacciuffati! — ringhiò il colonnello Ganz. — A tutte le astronavi: puntare sul bersaglio! Condurrò l'attacco di persona!

Nova non tardò ad avvistare, sul radar a grande raggio, le innumerevoli astronavi lanciate all'inseguimento.

— Dev'essere la flotta di Gamilon scampata alla distruzione della loro base su Plutone — intuì Wildstar.

Avatar manovrò febbrilmente lo spaziovideo, in cerca d'una via di scampo. Avvistò, sulla rotta della *Argo*, un fitto ammasso di asteroidi: le macerie di un grosso pianeta distrutto dalle terribili armi dei Gamilonesi.

— Nascondiamoci là dentro! — decise. — I massi di roccia rifletteranno le onde dei loro radar e ci renderanno invisibili.

Venture eseguì l'ordine disperato, pilotando l'astronave in una pericolosa gimkana fra sassi smisurati che sfrecciavano da ogni parte, consapevole che il minimo urto sarebbe bastato a fracassare lo scafo.

— Non potremo evitare tutti gli asteroidi, capitano! — temette.

Anche Avatar se ne rendeva conto, ma se la *Argo* fosse uscita all'aperto avrebbe offerto un troppo facile bersaglio ai cannoni nemici. Fu l'ingegner Sandor a escogitare un rischioso stratagemma:

— Possiamo servirci dei nostri generatori per creare un campo magnetico che calamiti le rocce sul nostro scafo fino a ricoprirlo interamente. In tal modo gli asteroidi ci offriranno uno scudo e un mascheramento.



L'espiediente funzionò alla perfezione. Il colonnello Ganz, che sulla nave ammiraglia gamilonese stava per raggiungere la *Argo*, rimase allibito vedendola letteralmente svanire sullo schermo.

— Hanno effettuato un nuovo salto spazio-temporale — dichiarò.

— Sei un incompetente, Ganz! — dovette subire gli irosi rimbotti del generale Krypt. — Con una simile flotta spaziale ai tuoi ordini, non riesci neppure a inchiodare una sola astronave nemica?

Ma il colonnello non tardò a intuire la verità:

— Si sono mimetizzati con gli asteroidi! Bene! Adesso basterà controllare ogni asteroide abbastanza grande da poter contenere la *Argo*...

Gli incrociatori gamilonesi si portarono a distanza di tiro.

— Fuoco! — ordinò Ganz.

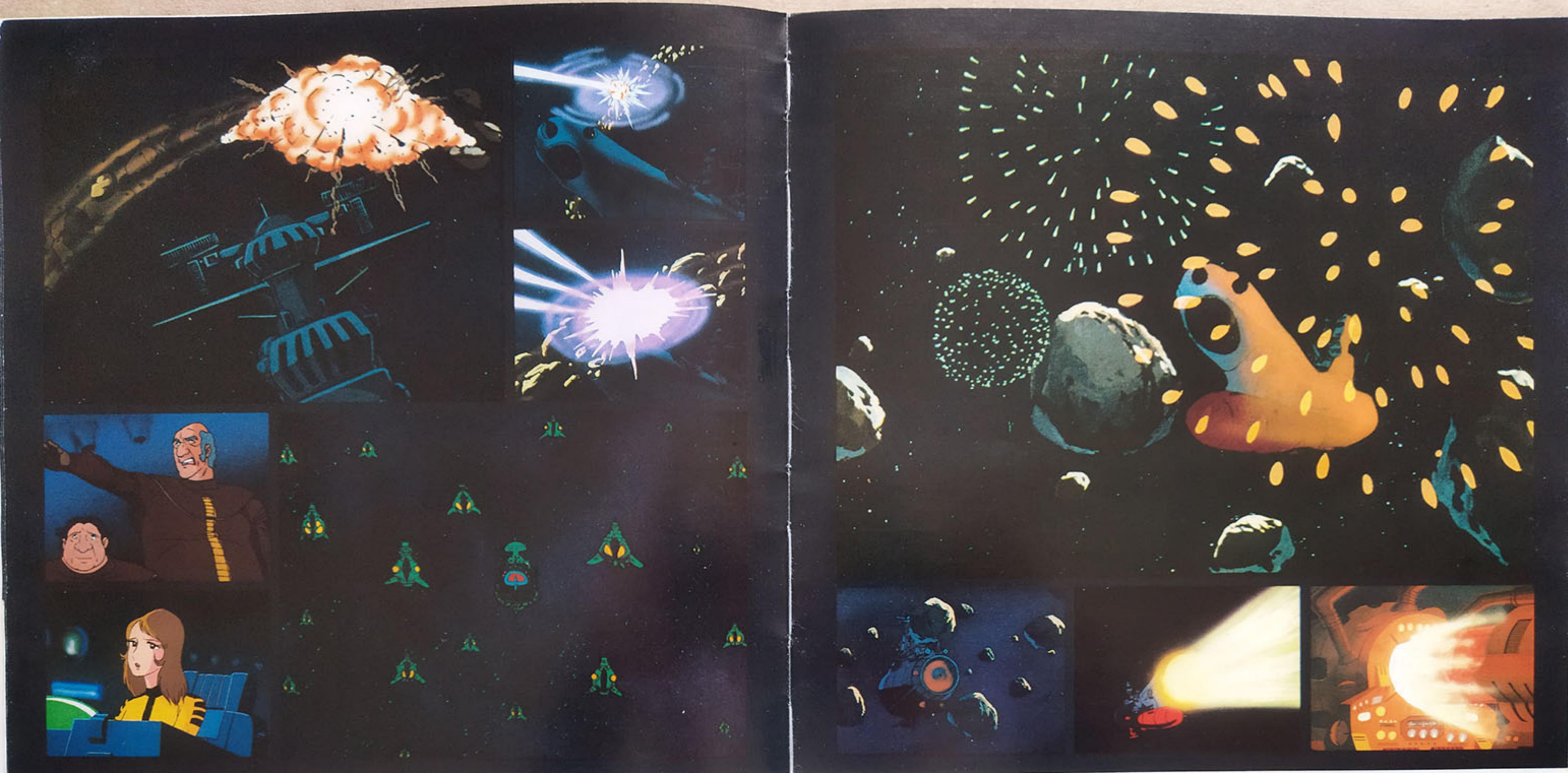
I micidiali raggi laser si abbatterono da ogni parte sulla *Argo*, facendo volar via in più punti la corazzata di asteroidi che la proteggeva.

Avatar, rimasto imperturbabile, disse all'ingegnere:

— Credo sia giunto il momento di cambiare tattica.

— Sí, signore. Invertire la polarizzazione! — ordinò Sandor.

L'inversione di campo ebbe l'effetto calcolato: i frammenti di asteroidi, ora respinti anziché attratti dai magneti, si staccarono dallo scafo e andarono a disperdersi intorno ad esso, formando una specie di aureola.



Le astronavi gamilonesi continuarono ad azionare rabbiosamente i lancialaser, ma tutti i colpi furono attirati, come da un parafulmine, dalla cintura di asteroidi magnetizzati ed esplosero a vuoto. Ganz era furente.

— Aumentare l'intensità dell'attacco! Lanciare tutti gli aerorazzi a distanza ravvicinata!

— Velivoli in avvicinamento da ogni direzione! — annunciò Nova.

— Andrò ad affrontarli con la mia squadriglia di intercettatori! — scattò Wildstar.

— No, sono troppo numerosi: vi distruggerebbero tutti! — rifiutò Avatar.

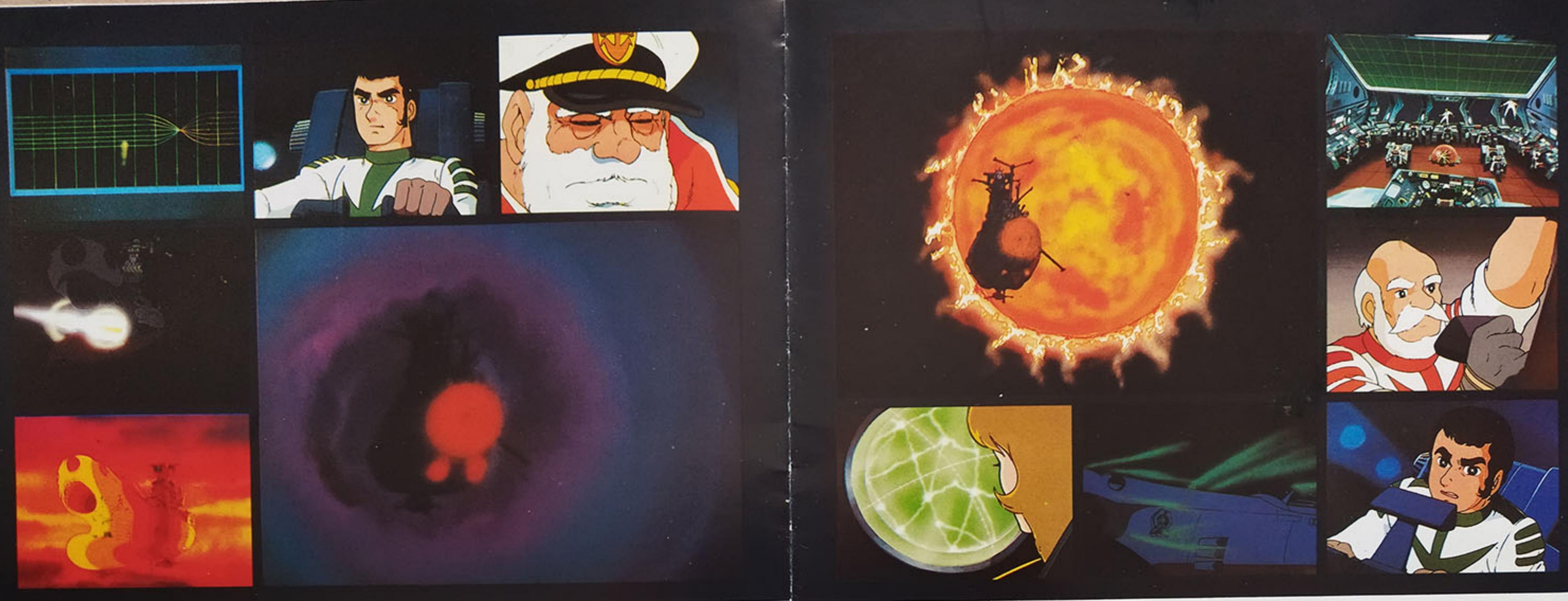
— Dobbiamo attendere l'occasione favorevole!

— Gli aerorazzi nemici sono vicini — intervenne Sandor.

— Sgancia l'anello! — ordinò l'ex marinaio, senza indugi. — Lascia che gli asteroidi volino addosso ai Gamilonesi!

L'ingegnere abbassò di scatto una leva e i massi schizzarono tutt'intorno, come giganteschi proiettili di catapulta. Tutti gli aerorazzi gamilonesi furono travolti e distrutti dalla straordinaria valanga. Ma capitano Avatar non concesse tregua ai suoi uomini:

— Presto, approfittiamone per metterci in salvo nella quarta dimensione, prima che i nemici tornino all'attacco in forze ancor maggiori! Motori a onde pulsanti sotto pressione!



In pochi secondi i calcolatori di Nova individuarono il punto esatto in cui le linee del tempo e dello spazio si incrociavano, formando una specie di scambio ferroviario, le cui invisibili rotaie avrebbero dirottato la *Argo* nella quarta dimensione. Intanto, Orion aveva portato alla massima potenza il gigantesco propulsore a particelle takion, il cui segreto era stato rivelato ai Terrestri dai misteriosi alleati del pianeta Iscandar, consentendo di trasformare il relitto di una vecchia corazzata della seconda guerra mondiale in una modernissima nave spaziale. Avatar controllò un'ultima volta gli innumerevoli apparati della mensola di comando per accertarsi che tutto fosse a posto.

— Conto alla rovescia per il salto spazio-temporale! — ordinò.

— Partito! — confermò Nova. — Meno dieci... nove...

Venture strinse le mani intorno ai comandi in una morsa spasmodica, consapevole delle tremende responsabilità che pesavano su di lui.

— Uno...

— Accensione! — gridò lo stesso comandante.

Venture azionò con freddezza una leva. Dalla prua si sprigionò l'abbagliante fascio di luce delle onde pulsanti e un attimo dopo la *Argo* sembrò smaterializzarsi nello spazio, scivolando nella quarta dimensione.

La corazzata dello spazio riemerse nella normalità del mondo tridimensionale davanti a un gruppo di tre stelle rosse, che Nova identificò come la costellazione di Volton.

— Abbiamo compiuto un salto perfetto! — Venture si congratulò con se stesso. — Siamo giunti esattamente nel punto previsto!

Ma il suo compiacimento fu smorzato da un brusco scossone che si ripercosse sordamente per tutto lo scafo.

— Cosa è successo? — chiese il pilota allarmato alla sala motori.

— Qui tutto funziona normalmente — rispose Orion.

— Eppure la velocità è dimezzata! — insistette il pilota.

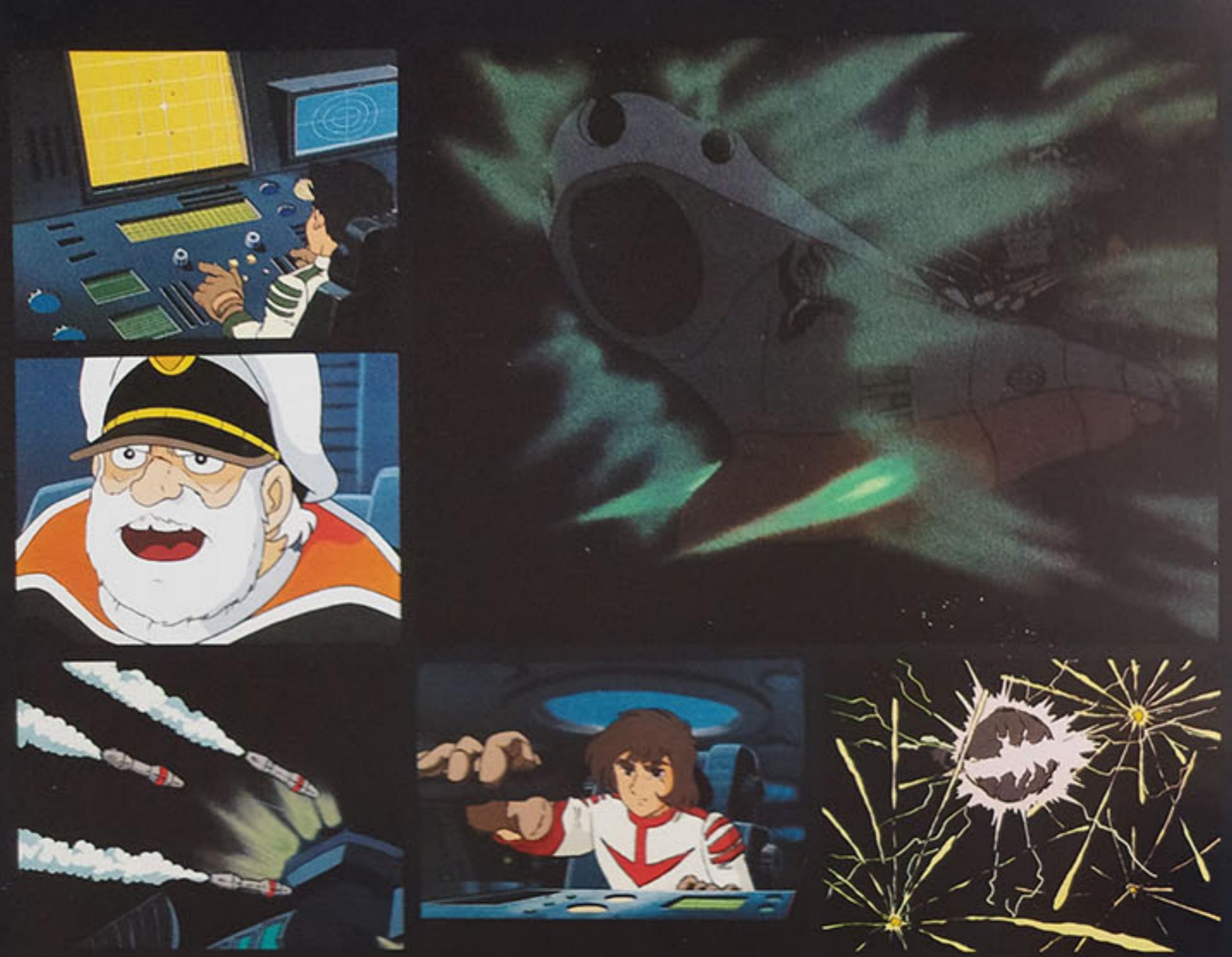
La ragnatela spaziale

Ancora una volta, fu Nova a spiegare il mistero. Lo schermo rotondo del suo radar presentava una fitta rete caotica di striature luminose.

— Fra le stelle di Volton — riferì con improvvisa concitazione — è tesa una specie di rete elettromagnetica! Siamo intrappolati!

— Continuiamo a perdere velocità! — si allarmò Venture.

— E, se non riusciamo a venirne fuori — rincarò la ragazza, consultando i suoi calcolatori — ci fermeremo del tutto entro tre minuti!



Nell'attimo di trambusto che sconvolse la plancia di comando, l'avvistamento operato da Eager, sostituto di Nova, fu ancora più allarmante:

— Missili sul telecontrollo a medio raggio! Puntano contro di noi!
La reazione del comandante fu istintiva:
— Macchine indietro forza tutta! Dobbiamo assolutamente liberarci da questa maledetta ragnatela magnetica!

— Ricevuto! Indietro tutta! — confermò Orion.

Vennero accesi i retrorazzi, ma la loro spinta poderosa riuscì a far retrocedere l'astronave appena di pochi metri, giusto sufficienti, tuttavia, perché la prima raffica di missili mancasse di poco la Argo. Ma sullo schermo si vedeva già piombare la seconda ondata.

— Indietro a tutta velocità! Usare i razzi di emergenza! — gridò Avatar.
Ma i propulsori della Argo non riuscirono a rompere la fitta rete magnetica che imprigionava lo scafo e ne faceva un bersaglio impotente.

Wildstar osservò i missili che si avvicinavano e corse alla mensola di controllo delle batterie lancialaser a tiro rapido. Aprì il fuoco e le sue rapide sventagliate fecero esplodere tutti i micidiali proiettili.

— La prossima volta — fu l'inatteso commento del capitano — non permetterti di sparare senza mio ordine, Derek!



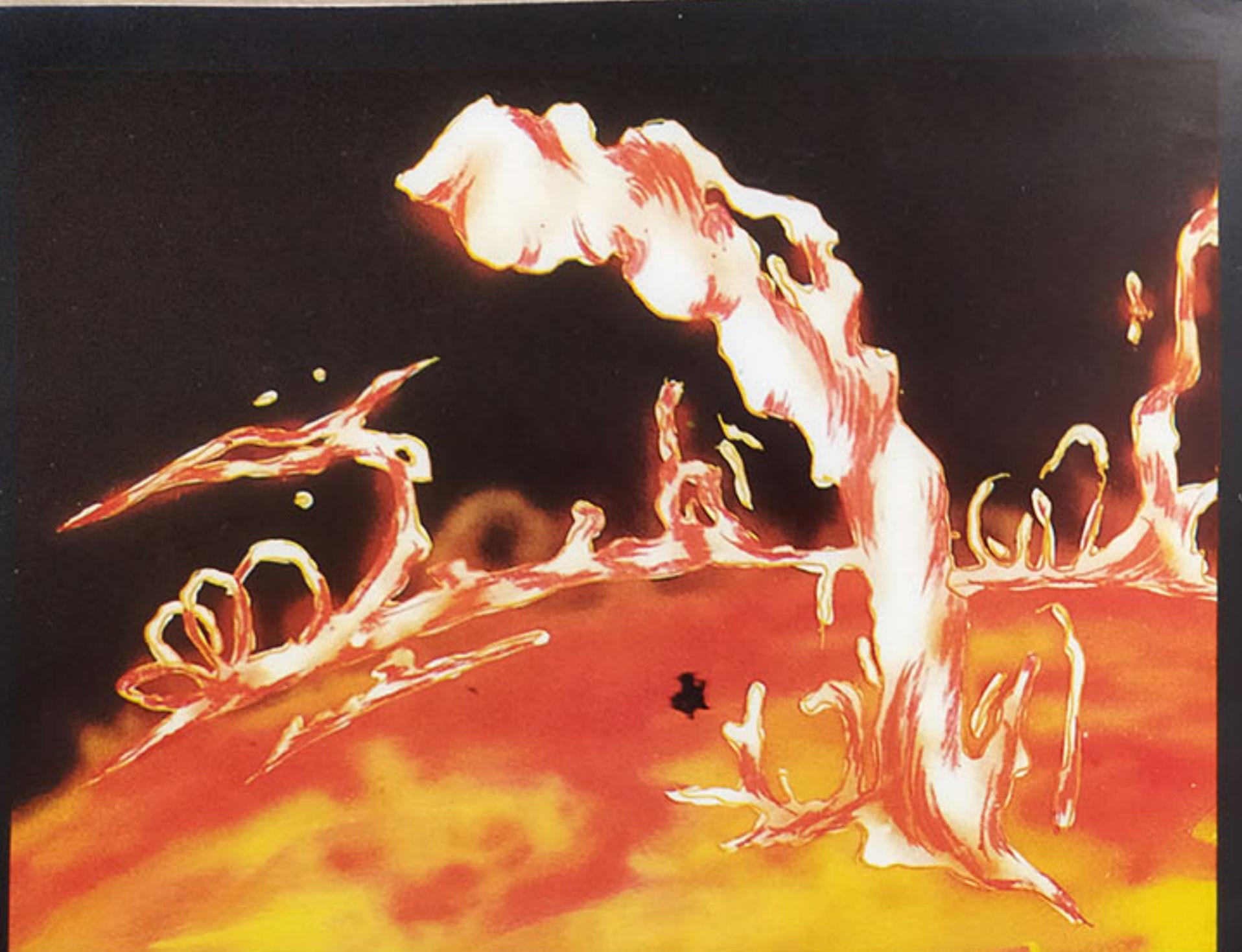
L'esplosione dei missili riempì di bagliori il grande schermo del quartier generale di Gamilon. Il generale Krypt rivolse un sorriso servile al principe Desslock, che aveva diretto di persona l'azione; poi disse:

— Vi mostrerò, adesso, quale sarà la mia prossima mossa — e versò sul pavimento il contenuto di una fiala: il liquido, toccando terra, si trasformò in una nube di gas denso e nero; Desslock estrasse la pistola e la fece cadere sul fumo, che in un attimo l'avvolse e la disintegrò totalmente. — È gas ectoplasmatico, una mia piccola invenzione — spiegò. — Si nutre di energia e distrugge la materia. Questo è ciò che avverrà della Argo, immobilizzata nella rete... Ma, se per qualche miracolo riuscisse a liberarsene sarà soltanto per cadere nella brace della Stella di Fuoco di Volton! I nostri nemici della Terra ormai non hanno più scampo! — e Desslock, azionato un pulsante, indicò sullo schermo l'enorme sfera fiammeggiante.

La Argo era appena riuscita, faticosamente, a spezzare le maglie magnetiche che l'avevano catturata, quando Eager lanciò un nuovo allarme:

— Capitano! A poppa! Uno strano gas!

Tutti si girarono verso la coda della corazzata spaziale: videro, esterrefatti, la nube nera che stava avvolgendo le strutture esterne, a poco a poco, e le disintegrava!



— Decollo immediato! Avanti forza tutta... Nova, analizza i dati e controlla se c'è un varco nella rete magnetica! — gridò Avatar.

— Sí, signore: nel punto dieci — rispose Nova con prontezza.

Venture si stava già avviando, quando Wildstar lo apostrofò allarmato:

— Fermo, Mark! Nel punto dieci davanti a noi c'è la Stella di Fuoco! È una trappola e ci stiamo cascando dentro dritti dritti!

— Avanti forza tutta verso il punto dieci! — ripeté Avatar.

— Ma in quelle fiamme la *Argo* si scioglierà — insistette Derek.

— Avanti tutta! — ribadí il comandante, in tono imperioso. — Indossate la tuta spaziale: ci proteggerà dal calore infernale!

A bordo la situazione si fece ben presto insopportabile. Le improvvise eruzioni della stella allungavano intorno colossali lingue di fuoco, che lambivano lo scafo e lo arroventavano: la temperatura esterna raggiunse i duemilacinquecento gradi, ma anche all'interno se ne registravano più di quattrocento! Sotto i caschi di protezione, gli astronauti si scioglievano in sudore e ansimavano; più d'uno cadde svenuto. E ci si accorse che la temuta nube nera di gas continuava a seguire lo scafo e diventava sempre più turbolenta! A un tratto, una altissima fiammata raggiunse la *Argo* e per un istante l'avvolse; ma il fuoco incendiò la nube distruggendola.

— Fuoco con il cannone a onde pulsanti! — ordinò Avatar.



Nella fastosa sala del trono, il principe Desslok attendeva di ricevere con i dovuti onori il generale Lysis, reduce dai suoi trionfi nelle galassie esterne, che la sua flotta cosmica aveva sottomesso all'impero gamilonese. Fu invece il generale Krypt a presentarsi al cospetto del despota, reprimendo la sua ira sotto un atteggiamento umile e ossequioso.

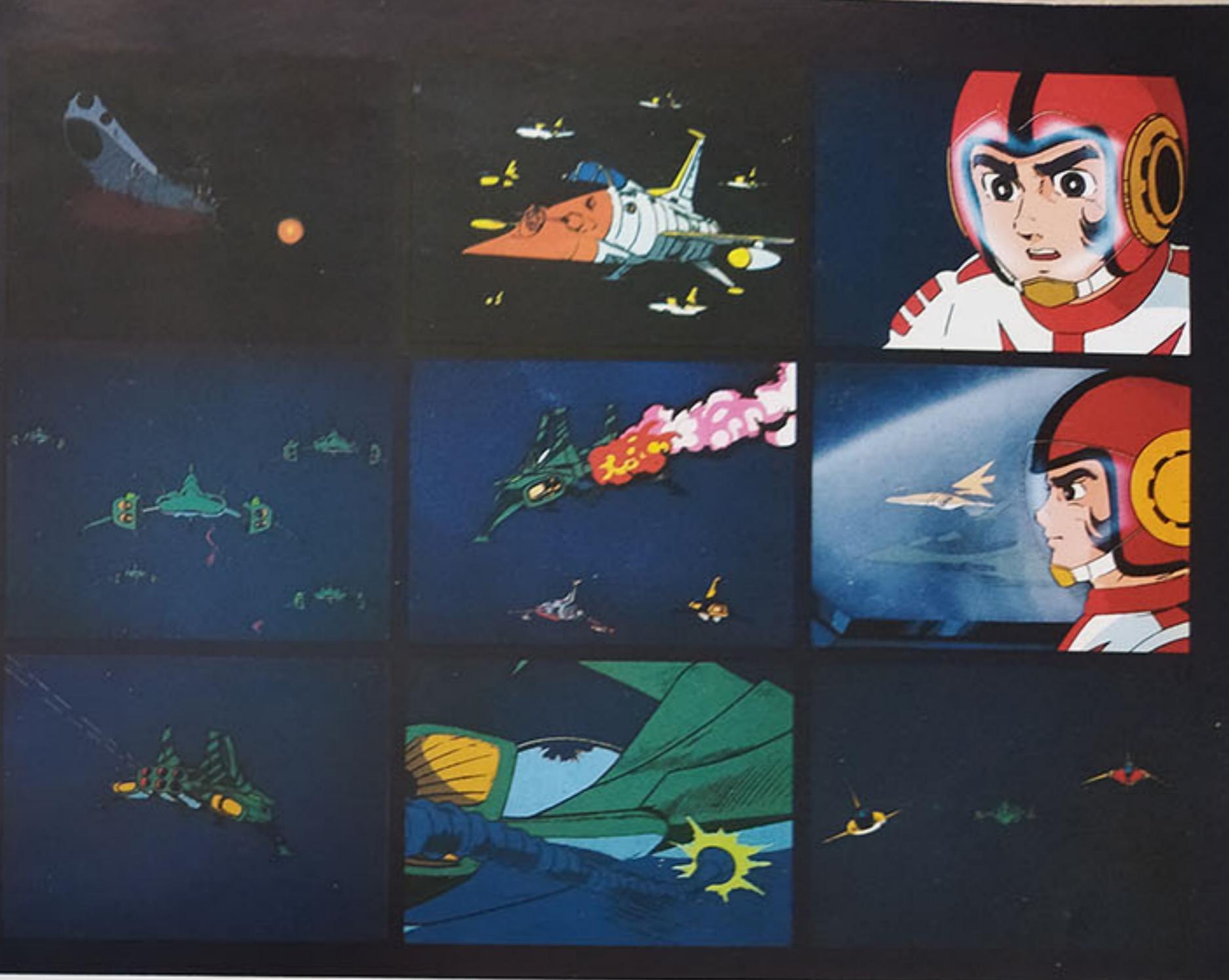
I conquistatori delle galassie

— Il gas ectoplasmatico è stato attratto nel mare di fuoco — mormorò il generale — e il fuoco è stato distrutto con il cannone a onde pulsanti: la nave nemica sta proseguendo la sua corsa nello spazio! Ritengo opportuno inviare le nostre flottiglie di intercettatori a fermarla.

— Cosa vuoi che possano fare dei semplici intercettatori? No, no... — ghignò Desslok indispettito; e, interrotto dagli squilli di tromba che annunciavano l'arrivo di Lysis: — Ecco l'uomo che adesso si occuperà dei Terrestri! — dichiarò. — Si è già meritata una medaglia, con le sue vittorie; gli offrirò l'occasione di procurarsene un'altra!

Ma Lysis lo prevenne:

— Vi chiedo l'onore, mio signore — e si rivolse al capo supremo — di permettermi di cancellare la razza umana dall'intera faccia del cosmo!



La Argo stava attraversando adesso una regione del tutto sconosciuta dello spazio. Wildstar guidava la squadriglia di ricognitori lanciati in avanscoperta per accertarsi che la rotta non nascondesse altri pericoli. Il cadetto registrò sul radar alcuni punti luminosi: aerorazzi gamilonesi!

— Posizione di combattimento! — trasmise ai suoi piloti. — Dividersi in due gruppi d'assalto. Dobbiamo tenere i nemici lontani dalla nave!

Colti di sorpresa, gli aerorazzi nemici tentarono di salvarsi con la fuga, ma furono decimati dai lancialaser di Wildstar e dei suoi compagni. Conroy si gettò all'inseguimento dei superstiti, ma Derek lo richiamò:

— Non spingerti troppo oltre!

— Derek, se lo becco — replicò il pilota animosamente — sarà uno di meno contro cui dovremo batterci domani!

— Torna indietro! — ribadì il cadetto. — È un ordine!

Fece rientrare sulla Argo tutti gli altri ricognitori; ma si accorse che un aerorazzo nemico, gravemente danneggiato, stava irrimediabilmente precipitando senza più controlli.

— Cerchiamo di catturarlo! — trasmise a Conroy.

Si affiancarono al velivolo gamilonese e lo agganciarono al volo con le ventose telescopiche.

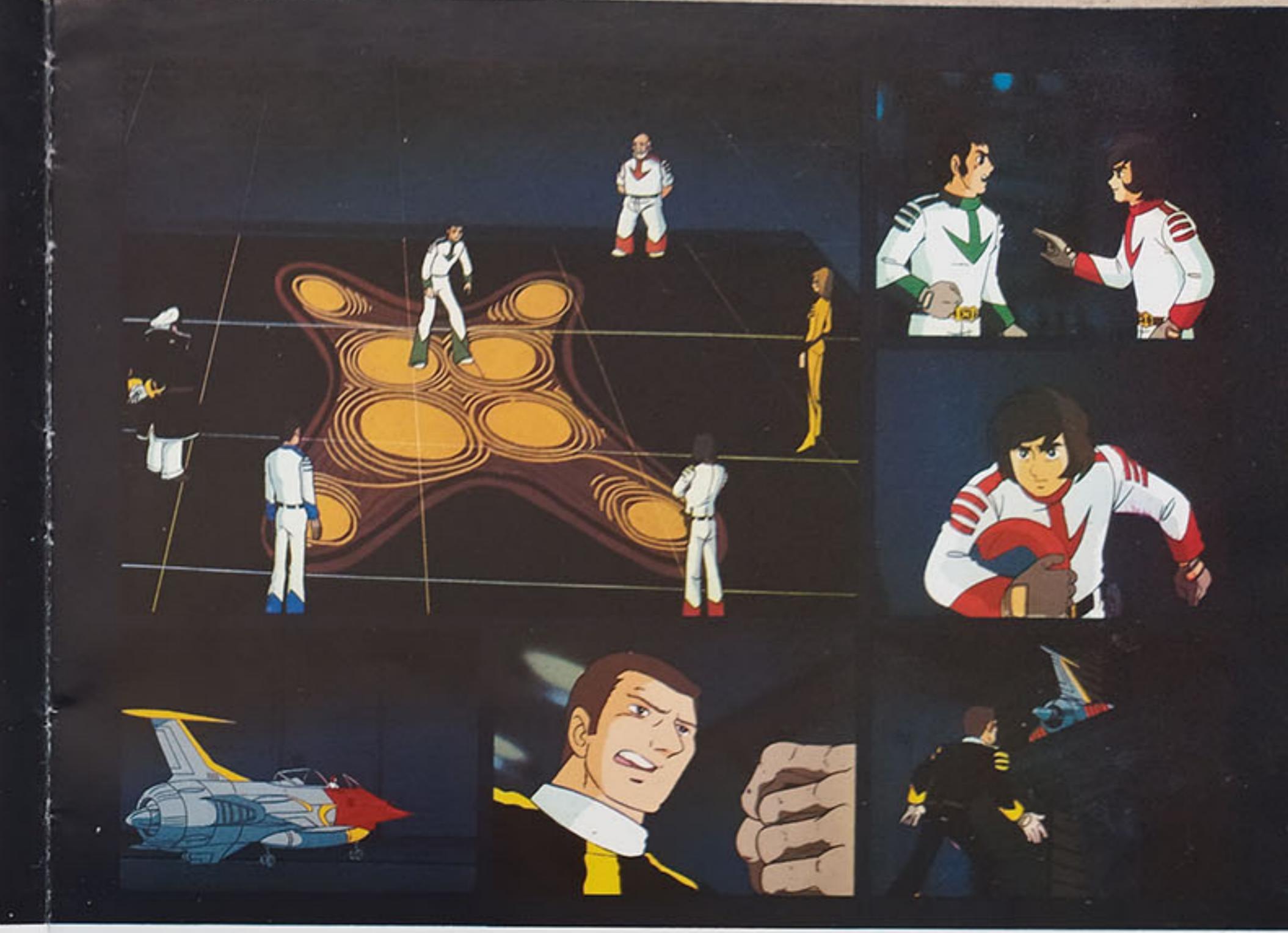


L'aerorazzo catturato venne rimorchiato fino all'angar della *Argo*. Il pilota dell'aerorazzo gamilonese, completamente racchiuso nello scafandro spaziale, aveva perso i sensi. Il dottor Sani lo fece trasportare in infermeria per rianimarlo. Tutti osservavano dalla balconata, intrecciando varie congetture:

- Mi chiedo come sono realmente i Gamilonesi: a giudicare dalla loro tecnologia avanzata, devono essere molto intelligenti!
- Scommetto che hanno una testa enorme!
- Sono crudeli — sottolineò Nova. — Loro hanno voluto questa guerra!
- Ma poi, quando il medico tolse all'astronauta la tuta, fu un coro di esclamazioni incredule e meravigliate:
 - È proprio come noi! — constatò Eager.
 - Sí, a parte la pelle che è azzurra! — constatò Conroy.
 - Anche le analisi biochimiche — informò subito Nova — dicono che il Gamilonese è in tutto identico a noi. Ma allora come può fare cose talmente tremende? Le bombe atomiche, la distruzione del nostro mondo, lo sterminio di tutta la nostra razza...
 - Lo costringeremo a parlare: avremo tutte le informazioni di cui abbiamo bisogno per difenderci meglio dai Gamilonesi! — esultò Sandor.

Appena il Gamilonese ebbe ripreso conoscenza, grazie alle cure del dottor Sani, venne sottoposto a uno stringente interrogatorio. Erano troppi e troppo importanti i misteri che i Terrestri speravano di svelare attraverso la sua confessione! E l'astronauta, colpito dal modo inaspettatamente cavalleresco con cui era trattato dai suoi avversari, avrebbe voluto collaborare... Eppure non riuscì a rispondere a una sola domanda.

- Sembra vittima di un blocco cerebrale — considerò Wildstar.
- Questo si può verificare facilmente — affermò Sani. — Basterà sotoporlo all'elettroencefaloscopio. L'apparecchio chiarirà tutte le domande a cui egli non vuole o non può rispondere.
- Permesso accordato — decise capitan Avatar, con riluttanza.
- La macchina della verità confermò l'ipotesi di Wildstar: al prigioniero era stata tolta la memoria!
- È da presumere — concluse Avatar — che tutti i loro soldati vengano sottoposti a questo crudele trattamento, perché non possano dare alcuna informazione se vengono catturati.
- Lasciamolo libero — suggerì Wildstar.
- Al Gamilonese venne restituito l'aerorazzo e Wildstar gli consegnò un pacco di viveri. Lui lo prese, stupito, e partì.



— E così — commentò Venture — abbiamo perso anche questa occasione unica di sapere chi sono i nemici che dobbiamo combattere!

— Ma abbiamo avuto un'altra prova — osservò Sandor — di quanto i loro capi siano inumani e decisi a tutto!

— Non importa! — affermò Wildstar. — Noi li batteremo ugualmente!

La costellazione Piovra

Nessuno, in quel momento, avrebbe potuto supporre che la vittoria riportata da Wildstar e dalla sua squadriglia avrebbe avuto conseguenze tanto gravi per l'intera spedizione. Quando le *Tigri Nere* si erano slanciate all'inseguimento, la *Argo* si era mossa sulla loro scia per proteggerle; così era stata trascinata fuori rotta, fino ad essere catturata dalla forza d'attrazione di un gruppo di stelle straordinariamente turbinose; e i vortici di vento cosmico erano talmente forti e impetuosi, da costringere la corazzata dello spazio a fermarsi, in attesa che la bufera si placasse.

Ma, un giorno dopo l'altro, l'inspiegabile tempesta non accennava a calmarsi e la *Argo* perse, in quella forzata immobilità, tre intere settimane, che crearono in tutti avvilimento, preoccupazioni e timori per il buon esito della missione.

Avatar convocò gli ufficiali nella sala delle riunioni per fare il punto della situazione; Venture tenne il rapporto, con l'aiuto della mappa della strana costellazione, la Piovra, come l'aveva battezzata:

— Siamo proprio al centro e le sue spirali ci stringono come tentacoli!

— Io credo — intervenne Wildstar — che fra queste otto stelle debba esserci un passaggio, che ci consenta di venirne fuori.

— È molto probabile — convenne il pilota. — Ma la costellazione è circondata da una nube nera, molto spessa, di cui non conosciamo la natura: non possiamo correre il rischio di attraversarla!

— Possiamo aggirarla? — domandò Sandor.

— Sí — rispose Nova. — Ma in quaranta giorni, a parte il rischio.

— Rassegniamoci ad aspettare che la bufera finisca. Non potrà durare per sempre! — concluse Venture.

Tutti gli altri approvarono; ma Wildstar, al termine della riunione, andò direttamente nell'angaro e saltò sul suo aerorazzo.

— Ehi! — Conroy tentò di fermarlo. — Non puoi uscire con questa bufera! È troppo pericoloso, non hai alcuna visibilità!

— Non preoccuparti! Non possiamo restare qui in eterno! Voglio accertare se esiste un canale di uscita!



Appena lanciato dalla catapulta, l'aerorazzo fu afferrato da mulinelli di vento così forti che l'intero scafo sembrò contorcersi. Una zaffata improvvisa lo fece rovesciare sul dorso: Wildstar, assalito da un attimo di terrore, tentò inutilmente di riprenderne il controllo.

— Gli strumenti sono impazziti! — trasmise con voce rotta.

In completa balia delle raffiche, l'apparecchio andò a sbattere contro una delle torrette dei cannoni prodieri. Un'ala si spezzò di colpo; l'aerorazzo precipitò sul ponte e si incendiò. Conroy si slanciò a soccorrere l'amico: il cadetto, districatosi fra i rottami in fiamme, gli cadde fra le braccia, svenuto.



Per Wildstar la tragica avventura si ridusse a un forte shock.

— Un buon sonno lo rimetterà del tutto — assicurò il dottor Sani.

Ma il sonno del giovane fu pieno di incubi: con un urlo Derek si svegliò per il lampeggiare del segnale d'allarme. Corse in plancia: sullo spaziovideo era comparso un incrociatore gamilonese.

— Lo sapevo! — ringhiò capitan Avatar. — È rimasto nascosto tutto il tempo, in attesa di finirci!

L'astronave nemica, vistasi scoperta, si dileguò a un tratto.

— Allora c'è un canale nel centro della Piovra! — intuì Wildstar.

— Presto, Derek — gli ordinò il comandante. — Va fuori a verificare!



Il ricognitore decollò immediatamente e si tuffò fra i tentacoli della Piovra. Subito Wildstar intravide, davanti a sé, una specie di apertura, una cavità profonda fra i vortici stellari. Vi si infilò audacemente fra mulinelli di vento che lo risucchiavano. Poi decise di rientrare senza indugi, per portare la buona notizia. Saltò giù appena le ruote toccarono la pista di rullaggio. Tutti gli si strinsero intorno, ansiosi.

— Il canale esiste davvero! — annunciò il cadetto, trionfante.

Il comandante non perse un istante:

— Tutti ai posti di manovra! — ordinò. — Prepararsi al decollo! Orion accese i motori; Nova si mise ai calcolatori per tracciare la rotta.

— Pronti al decollo — avvertì il pilota.

— Avanti forza tutta! — tuonò il vecchio ex marinaio.

L'astronave *Argo* si mosse, sempre più veloce, rullando e beccheggiando pericolosamente.

— La bufera ricomincia! — constatò Wildstar.

Infatti il vento cosmico si era fatto di nuovo abbastanza forte da mandare alla deriva la corazzata dello spazio. Ma ormai la *Argo* stava per imboccare il lungo canale vorticoso.

— Forza, Mark! — incitò Avatar. — Siamo tutti nelle tue mani!

Il vorticoso passaggio era strettissimo, appena sufficiente per la corazzata dello spazio.

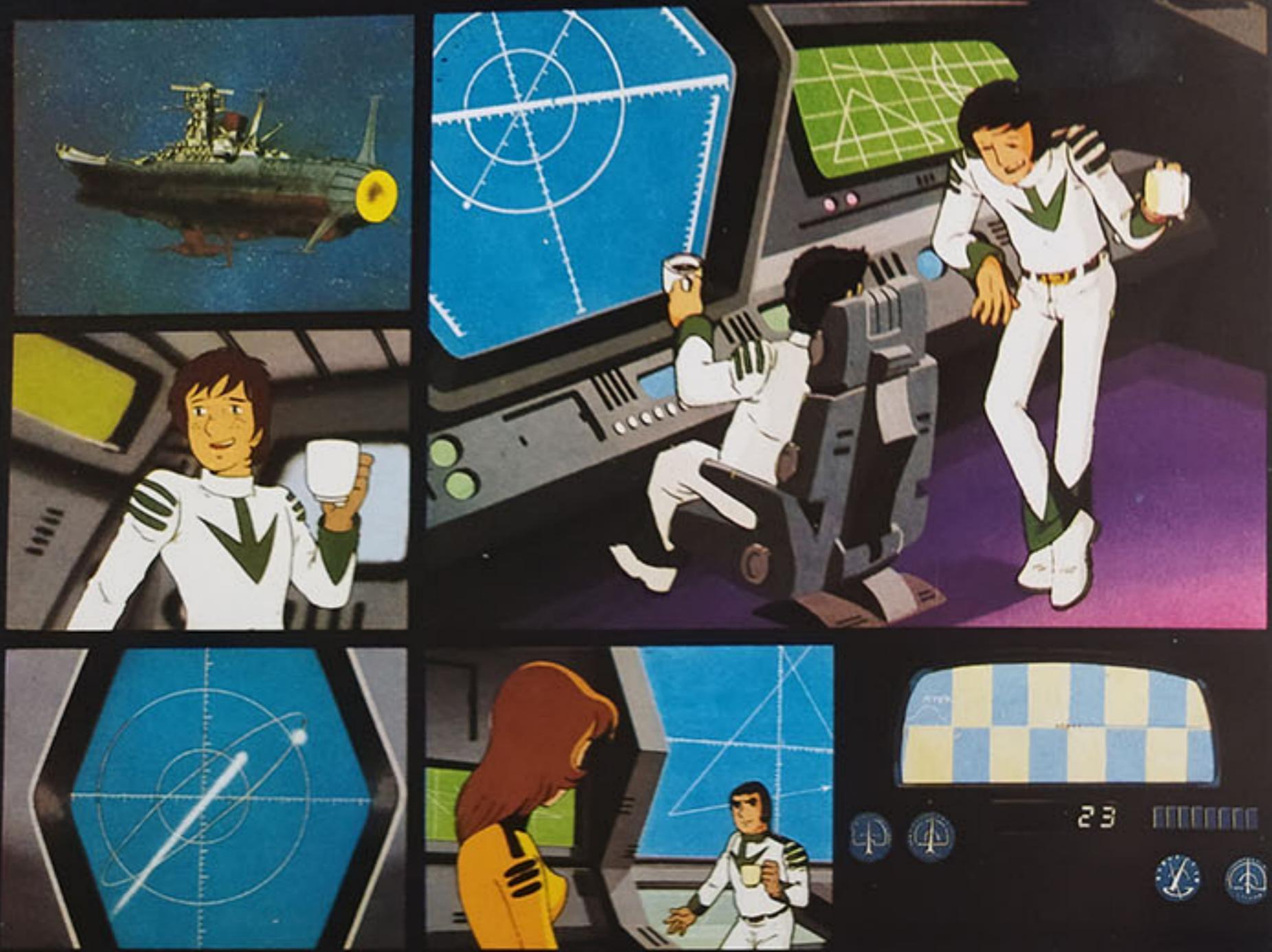
Da ogni parte, a pochi metri dallo scafo, mughiavano furiosamente i mulinelli di vento, e sarebbe bastato sfiorarli per esserne afferrati e stritolati. Venture, ai comandi, lottava per mantenere la nave nel mezzo, contro le forze invincibili che la ghermivano; ma in quella spaventosa tromba d'aria era sempre più difficile e faticoso mantenere il controllo. Per giunta, enormi massi volavano incontro allo scafo come proiettili, e neppure l'eccezionale abilità del navigatore poteva schivarli tutti. A ogni istante i meteoriti cozzavano contro le strutture con tonfi sordi e imprimevano scossoni violenti e imprevedibili.

— Riesci a mantenere il controllo? — si preoccupò Wildstar, già duramente provato.

— Sta diventando difficile — ammise il collega.

Anche Wildstar, lottando per mantenersi in equilibrio, raggiunse il posto di guida. Allungò le mani, afferrò la cloche e unì tutte le sue energie a quelle dell'amico nell'impari duello contro il ciclone cosmico. Finalmente, davanti alla *Argo* riapparve il nero fondo dello spazio.

— Ci siamo riusciti! — a bordo fu un unico urlo di esultanza.



23

La corazzata dello spazio poté così riprendere il suo viaggio verso Balan, il prossimo mondo che, in base alle carte cosmiche inviate dalla misteriosa regina Starsha, avrebbe incontrato lungo la rotta per Iscandar.

Destinazione: Balan

I *Lancieri dello Spazio* poterono concedersi una breve pausa distensiva, per cancellare le tremende emozioni provate in quegli ultimi giorni. Il caffè che Nova servì diede a tutti energia e fiducia. Ma pur nel sollievo generale non si poteva dimenticare che la meta era ancora lontana. Venture raggiunse Rider, l'addetto al telescopio a onde elettroniche.

— Qual è la rotta per il pianeta Balan? — gli chiese.

L'altro accese lo schermo per mostrargliela.

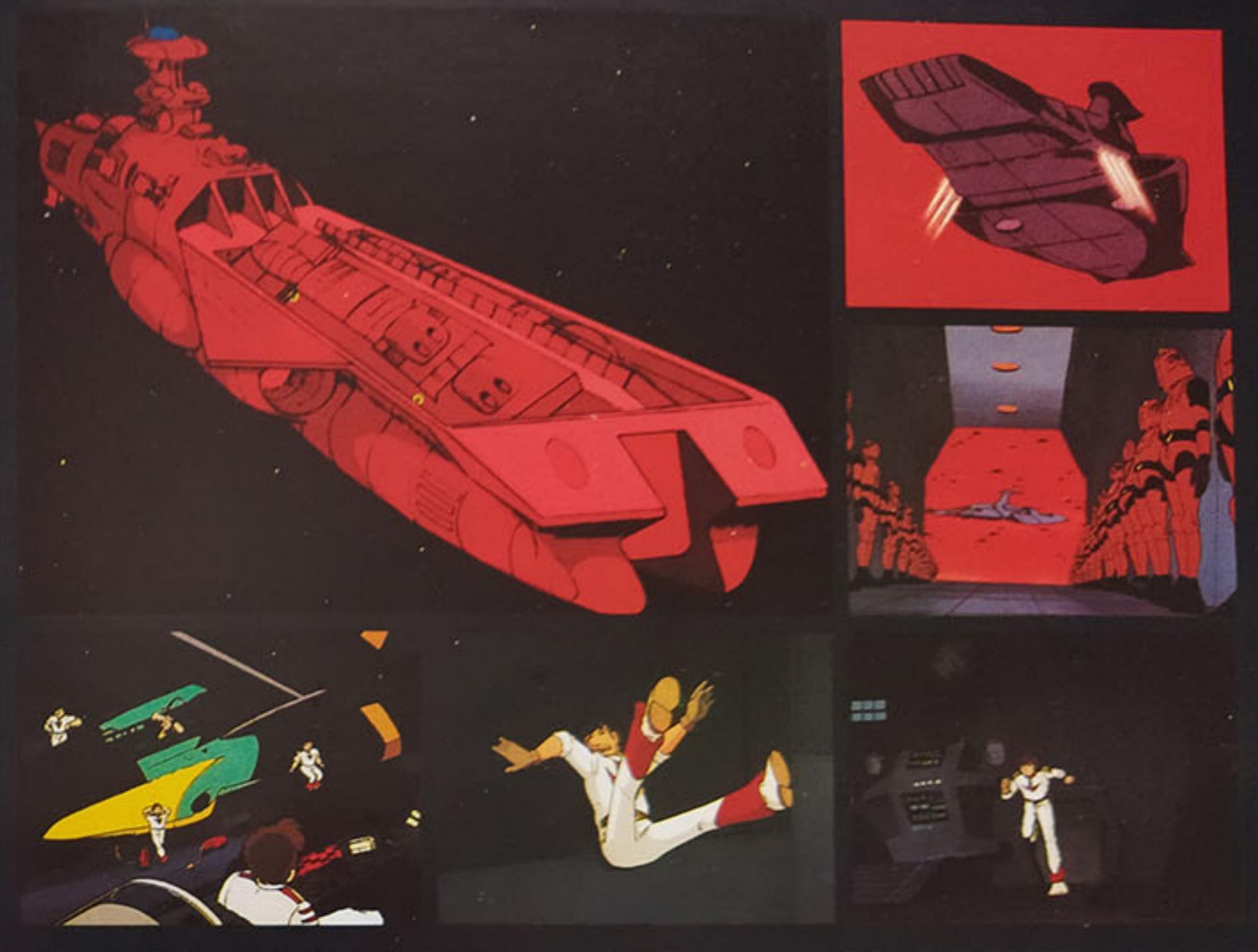
— Dovremmo esserci in quaranta giorni — valutò il pilota.

— Quanto ritardo abbiamo? — domandò Nova.

— Ventitré giorni — rispose Venture. — Troppi!

— Non c'è un modo — riprese la ragazza — per far sapere alla regina Starsha che siamo in ritardo?

— Io penso che lo sappia già — affermò Venture. — Lei sembra sempre al corrente di tutto!



In quello stesso momento, su Balan si stava posando la più grossa e poderosa astronave da battaglia che avesse mai solcato il cosmo. Era la nave ammiraglia del generale Lysis che, nominato comandante in seconda delle intere forze armate di Gamilon, si recava su quel pianeta per guidare di persona le operazioni militari programmate per distruggere la Argo.

Il nuovo attacco nemico si manifestò nella maniera più imprevedibile. I piloti erano tutti nell'angaro, intenti alla revisione e alla messa a punto dei loro aerorazzi. Chiacchieravano tranquilli.

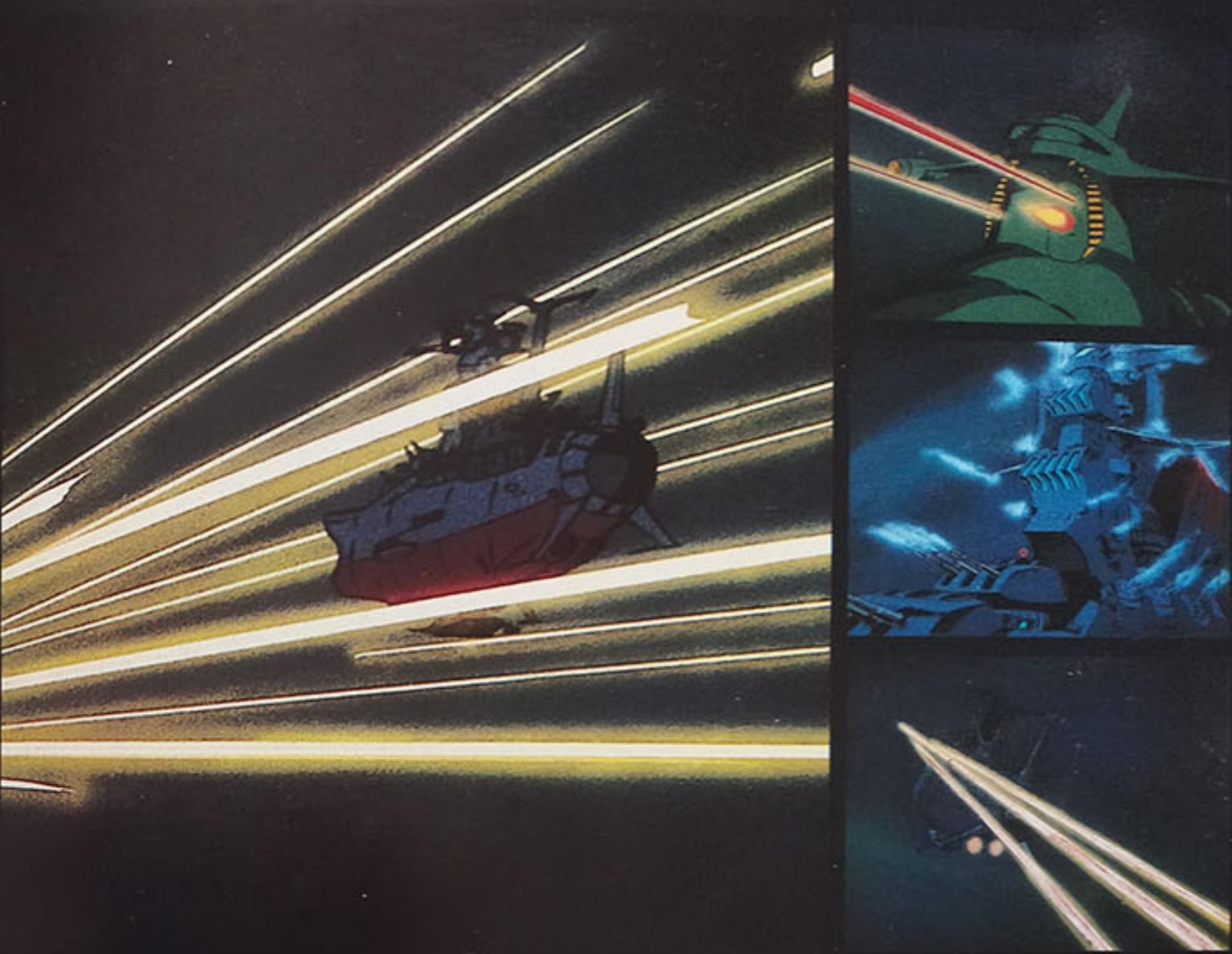
— Da quanto tempo siamo nello spazio? — fece uno. — Mesi? Anni?

— Ogni giorno è uguale all'altro — gli fece eco Conroy. — Si perde la nozione del tempo!

— Ciò di cui io sento maggiormente la mancanza — confessò Wildstar

— sono le stelle. Nella nostra galassia ve ne sono molte di più!

Un contraccolpo massacrante, fragoroso e improvviso fece volare gli astronauti in aria e li scaraventò lontano sul pavimento dell'angaro. Si accesero le luci rosse del segnale di emergenza; ma una vibrazione incessante di tutte le strutture teneva gli uomini inchiodati a terra. Wildstar dovette chiamare a raccolta tutta la sua forza di volontà per rialzarsi e tenersi in equilibrio. Corse a riprendere il suo posto in plancia.



Anche in plancia regnava il caos.

— Stiamo perdendo velocità! — informò Venture laconicamente.
— Nessuna avaria ai motori! — giunse dalla sala macchine la voce eccitata di Orion.
— Verificare meglio! — ringhiò capitan Avatar.
Poi, il drammatico avviso: il motore a onde pulsanti si era fermato!
— Accendere i motori ausiliari! — ordinò il comandante.
— Non abbiamo energia sufficiente! — gli risposero.
Intanto il generale Lysis faceva una smorfia di trionfo.
— Abbiamo succhiato gran parte della loro energia, quanto basta per immobilizzarli — gli riferì il suo aiutante.
— Bene. Mandare un caccia a fare da esca. Li attireremo e poi...
Sulla *Argo* avvistarono la nave nemica.
— Cannone principale pronto al fuoco! — gridò Wildstar.
— Non c'è energia sufficiente — gli risposero.
— Dobbiamo metterci in salvo e non combattere! — aggiunse Venture.
— Se scappiamo non ci daranno tregua! — insistette Wildstar. — Affrontiamoli con la squadriglia delle *Tigri Nere*!
— Ci ritiriamo — troncò Avatar. — Motori ausiliari a forza tutta!

— Si stanno ritirando! — esclamò Lysis contrariato. — Ma non importa. Ordinate al caccia di aprire il fuoco con tutte le sue armi per tenere impegnata la nave nemica. Intanto la accerchieremo e, non appena avremo terminato di succhiare tutta la sua energia, attaccheremo in massa.

La raffica di raggi laser si abbatté tutt'intorno alla nave inerme, per fortuna senza provocare gravi danni: Lysis aveva riservato a se stesso l'onore di infliggere alla *Argo* il colpo mortale e aveva dato ordini tassativi perché il caccia effettuasse semplici tiri di sbarramento. Ma anche capitan Avatar diede ordini analoghi:

— Fuoco d'interdizione con tutti i pezzi! Dobbiamo riuscire a tenerli a distanza di sicurezza!

Wildstar azionò rabbiosamente le artiglierie della corazzata dello spazio. I suoi colpi sfrecciarono incontro al caccia nemico, gli esplosero davanti e lo costrinsero a diminuire la velocità, per non essere colpito. Per qualche istante Wildstar si illuse di tenerli a bada. Ma un nuovo allarme lanciato dall'addetto al radar raggelò tutti:

— Un'intera flotta si avvicina da poppa! Siamo accerchiati!
Lo spaziovideo inquadrò l'armata gamilonese:
— Sono molte centinaia di navi! — impallidì Eager.



Il fuoco nutrito delle astronavi gamilonesi si concentrò sulla Argo.

— Forza, Mark, accelera! — urlò Wildstar impressionato. — Se non ci muoviamo subito non riusciremo mai più ad andarcene da qui!

— Questa è la massima velocità che possiamo raggiungere! — replicò Venture.

— L'energia continua a diminuire! — gli fece eco Sandor.

— Anche il motore ausiliario è al limite minimo! — aggiunse Orion.

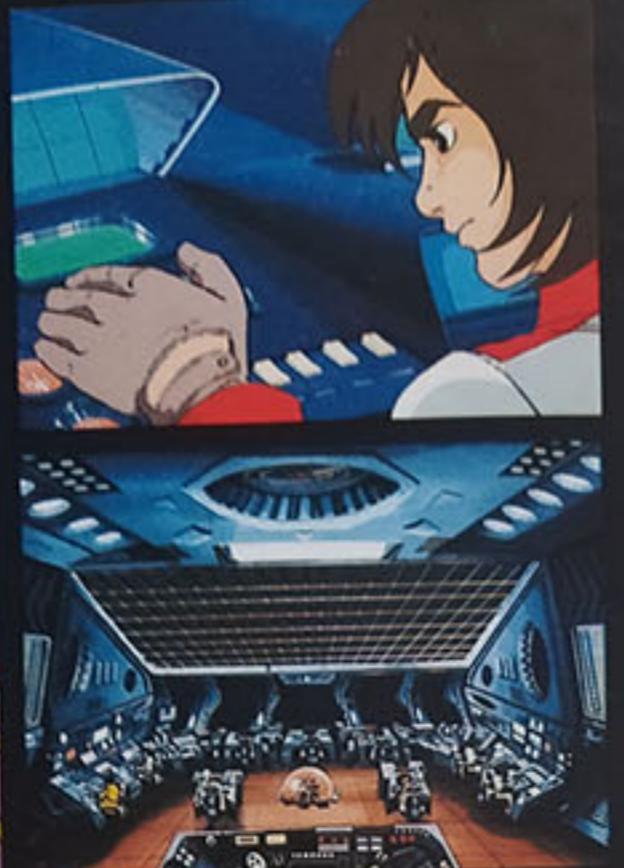
— Ci stanno succhiando l'energia per immobilizzarci! — comprese Avatar. — Diamo loro qualcosa su cui pensare... Wildstar, spara una bordata!

— Cannoni delle torrette principali pronti! — confermò il cadetto.

I Lancieri dello Spazio si difesero strenuamente, ma dopo pochi minuti svanì anche l'ultimo soffio di energia. I cannoni si incepparono, i motori si fermarono; si spensero anche gli indicatori luminosi degli strumenti. Nell'improvviso silenzio, si udì il singhiozzo soffocato di Nova:

— È la fine!

Ma, nel buio assoluto, al centro della bussola astrale brillò una luce vaga e palpante in cui, misteriosamente, si formò la sagoma dell'Argo, puntata come l'ago di una bussola a indicare la direzione. Ancor più incomprensibilmente, sullo schermo dello spaziovideo in un riflesso violaceo si materializzò un volto femminile di straordinaria, esotica bellezza.



— Uomini della Terra! — risuonò una voce dolcissima. — Sono Starsha, regina di Iscandar. Ho visto con quanto coraggio avete affrontato i vostri nemici. Incontrerete altre durissime prove, ma su Iscandar vi attende il Cosmo-DNA, che libererà il vostro pianeta dalla radioattività... La bussola astrale indica la direzione che dovrete seguire. Sta rifluendo nei vostri motori l'energia che vi consentirà di liberarvi dei Gamilonesi con un salto spazio-temporale.

L'immagine svanì di colpo, i quadri si riaccesero, tutto tornò normale.

— Pronti per il salto spazio-temporale! — tuonò capitan Avatar raggianto. — Iscandar ci attende!